



MARZO 2013

PRIMA PAGINA

Tempi supplementari

Non ci sono soluzioni magiche. Ma ci sono solo soluzioni realistiche. E tra queste c'è la necessità di partire dalla persona umana viva e vera. O da lì o niente. Le altre ipotesi sono esercizi di dialettica che si rincorrono cambiando ordine e titolo ma hanno l'unico scopo di autoalimentarsi per legittimarsi l'esistenza.. La "Sollicitudo rei socialis" sottolinea come l'economica e la politica se non sono servizio all'uomo si trasformano in strutture di peccato. E' il servizio all'uomo che determina il significato etico di questi fondamenti della cosa pubblica. In questa prospettiva recuperare la dimensione di uomo come soggetto che deve essere messo nelle condizioni di vivere in pieno la sua umanità è l'unico progetto possibile. Forse facciamo fatica a trovare soluzioni perché ci ostiniamo a non volerle cercare. Troppo difficile. La paura è quella di dover scendere dalla giostra piena di luci e di personaggi fantastici e di mettersi sul serio a preoccuparsi del bene comune. E a questo non ci siamo allenati. E' ora di pretenderlo dagli altri e di farlo per noi. Il tempo sta scadendo.

Il SEPM



caritas
roma

SEPM

Settore Educazione
alla Pace ed alla
Mondialità

TESTIMONE DI PACE

Mons. Oscar Arnulfo Romero



Si, possono uccidermi; anzi, mi uccideranno, benché alcuni pensino che sarebbe un grave errore politico; ma lo faranno ugualmente, perché pensano che il popolo sia insorto dietro le pressioni di un vescovo. Ma non è vero: il popolo è pienamente consapevole di chi sono i suoi nemici; e altrettanto conosce bene i propri bisogni e le alternative che si presentano. Se uccidono me, resterà sempre il popolo, il mio popolo. Un popolo non lo si può ammazzare.

Oscar Arnulfo Romero,
otto giorni prima del suo assassinio

Oscar Romero è stato una sorpresa della storia. I poveri salvadoregni non si sarebbero mai aspettati di vederselo al proprio fianco. Né le élite ecclesiali e di governo di vederselo "contro". Era stato nominato presidente della Conferenza Episcopale proprio perché ritenuto un conservatore. Ma, tre settimane dopo quella nomina, qualcosa cambiò radicalmente la sua vita: l'assassinio di padre Rutilio Grande, il suo più stretto collaboratore, da parte di sgherri del regime.

Alcuni anni dopo così raccontò confidenzialmente a Padre Cesar Jerez, superiore gesuita dell'UCA: "Ognuno ha le sue radici. Io sono nato in una famiglia molto povera. Ho sofferto la fame, so cosa significa lavorare da bambino. Da quando entrai in seminario e iniziai i miei studi fino a quando mi mandarono a Roma a finirli passai anni e anni tra i libri dimenticandomi delle mie origini. Mi feci un altro mondo. Poi tornai in El Salvador e mi diedero l'incarico di segretario del vescovo di San Miguel. Ventitré anni di parroco lì, ancora immerso nelle carte. E quando mi portarono a San Salvador come vescovo ausiliare, caddi nelle mani dell'Opus Dei e lì rimasi... Poi mi mandarono a Santiago de Maria e lì mi scontrai di nuovo con la miseria: con quei bambini che morivano solo per l'acqua che bevevano, con quei contadini che faticavano duramente per ore e ore... Sa, il carbone che è stato braglia, un piccolo soffio e prende fuoco! E non fu roba da poco quello che successe quando arrivò all'arcivescovado Padre Grande. Lei sa quanto io lo stimassi. Quando io vidi Rutilio morto pensai: se lo hanno ammazzato per quello che faceva, tocca a me camminare per la sua stessa strada... Cambiai, sì, però fu anche un ritorno".

Romero capì da che parte stare: dalla parte dei poveri. E i poveri divennero per lui coloro senza i quali vivere non sarebbe stato più vivere. E lui divenne per il potere un traditore da eliminare. A chi gli consigliava di adottare misure di sicurezza personale che potessero tutelarlo da sicuri attacchi rispondeva:

"Finché i contadini, e gli operai e i loro dirigenti non hanno sicurezza; finché il popolo viene sistematicamente assassinato dalle forze di repressione della giunta, io, che sono un semplice servitore del popolo, non ho nessun diritto di cercare misure di sicurezza. Vi prego di non fraintendermi: non voglio morire, perché so che il popolo non lo vuole, ma non posso tutelare la mia vita come se fosse più importante della loro vita.

La più importante è quella dei contadini, degli operai, delle organizzazioni popolari, dei militanti e dei dirigenti, ed essi muoiono tutti i giorni; ogni giorno ne trucidano venti, trenta, quaranta o più ancora. Come potrei adottare delle misure di sicurezza personale?”.

La sua vita ha lasciato un segno non solo nella chiesa latino-americana ma del mondo intero. Ricordare il suo martirio, 30 anni dopo, significa far memoria delle cause per le quali fu ucciso, ma soprattutto del suo instancabile impegno al fianco degli ultimi. In un mondo in cui la guerra e la “sicurezza nazionale” stanno sempre più diventando lo strumento di lettura della realtà e di risoluzione dei problemi, Oscar Romero invita a rifiutare le logiche del potere e della violenza, proponendo, con l'esempio della sua vita, la strada della non violenza.

Lui, che il giorno prima di essere ucciso, invitò i soldati a “disobbedire a ordini che ingiungono di uccidere” perché “sono ordini di peccato”, invita, anche ai giorni d'oggi, caratterizzati da tante “missioni di pace” condotte con le armi, a considerare l'obiezione di coscienza come opzione cristiana: *“La pace non è assenza di guerra. Questa è una concezione molto negativa. Non possiamo dire che c'è pace quando non c'è guerra. Attualmente non c'è guerra in molti paesi, in quasi tutto il mondo non c'è guerra, e tuttavia in nessun posto c'è vera pace. Non basta dunque, che non ci sia guerra. La pace è il frutto della giustizia. Questo sì che è pace. La pace ci sarà solo quando ci sarà giustizia. Pace è il prodotto dell'ordine voluto da Dio, e che gli uomini devono conquistare come bene nell'ambito sociale: quando non ci sono repressioni, quando non c'è segregazione, quando tutti gli uomini possono ricorrere ai propri diritti legittimi, quando c'è libertà, quando non c'è paura, quando non ci sono popoli soffocati dalle armi, quando non ci sono prigionieri dove gemono, perdendo la loro libertà, tanti figli di Dio; dove non c'è tortura, dove non vengono calpestati i diritti umani”.*

E se oggi, come nel 1980, in El Salvador i poveri sono sempre di più ai margini della società, Monsignor Romero ci chiama a fare una scelta di parte: “Il mondo dei poveri ci insegna che la liberazione arriverà quando questi nostri fratelli poveri non staranno più dalla parte di chi riceve le elemosine dal governo e dalle chiese, ma saranno essi stessi protagonisti della loro lotta per la liberazione”.

La morte di Oscar Romero è stata feconda e continua ad esserlo anche oggi. È servito e servirà come ispirazione e coraggio nel cammino verso la pace e la giustizia. Nessuna morte rimane sterile, se è preceduta da una vita di fede, di testimonianza e di servizio. La sua morte causa ancora dolore, ma la sua testimonianza ci porta a sperare e credere alla vita.

SCHEDA DEL MESE

Laboratorio Vivere i conflitti, cercare la Verità – modulo NORD SUD



Sabato 23 marzo

dalle **9.00** alle **17.00**

alla Cittadella della Carità

Via Casilina Vecchia 19

Il secondo appuntamento del laboratorio della Scuola di Educazione alla Pace ed alla Mondialità

Vivere i conflitti, cercare la verità

NORD SUD. La gestione del conflitto a livello internazionale

Il laboratorio è un luogo di confronto e uno strumento per approfondire temi specifici: l'impegno per i diritti umani; la scelta nonviolenta per cercare di gestire i conflitti che accompagnano il nostro quotidiano; la consapevolezza delle contraddizioni che caratterizzano il rapporto nordsud del mondo; le possibilità concrete e quotidiane per costruire la pace.

Il laboratorio prevede 3 appuntamenti (è possibile partecipare ai singoli eventi).

NOVITA' CENTRO DOCUMENTAZIONE

La passione di Gesù. Rivelazione della nonviolenza

E' da più di un millennio che la tradizione cristiana legge la passione di Gesù con la categoria sacrificale, con espressioni, entrate profondamente nel linguaggio cristiano, che spesso hanno creato l'immagine di un Dio crudele e violento che, per essere placato nella sua collera, manda a morire il figlio. Carmine Di Sante propone invece una radicale decostruzione del linguaggio sacrificale cristiano reinterpretando la passione di Gesù come svelamento della nonviolenza quale rifondazione dell'umano. Rispondendo sulla croce alla violenza con la nonviolenza, Gesù ha sottratto alla violenza la pretesa di essere parola ultima e sovrana dell'umano.

Carmine Di Sante, *La passione di Gesù. Rivelazione della nonviolenza*, Città Aperta ed., 2007.

Il Libro è disponibile presso il Centro Documentazione "Don Lorenzo Milani" rif. G 5

Rapporto Sbilanciamoci! 2013

La legge di stabilità del 2013 si colloca dentro il quadro di una crisi i cui dati sono noti: il PIL diminuisce quest'anno del 2%, un terzo dei giovani non ha lavoro, la spesa sociale si è dimezzata provocando uno smantellamento del welfare... una crisi tremenda, drammatica. La campagna Sbilanciamoci!, che dal 1999 riunisce 51 organizzazioni della società civile impegnate a favore di un'economia di giustizia e di un nuovo modello di sviluppo fondato sui diritti, l'ambiente, la pace e pubblica questo rapporto, la *controfinanziaria*, ovvero "come usare la spesa pubblica per i diritti, la pace e l'ambiente", propone un "cambio di rotta": basta con politiche subalterne ai mercati finanziari, una politica economica che sta aumentando le sofferenze sociali e aumentando la recessione dell'economia reale. Al loro posto, proposte che anziché continuare a svuotare il secchio pieno con il cucchiaino, cerchino di chiudere il rubinetto. Campagna Sbilanciamoci!, *Rapporto Sbilanciamoci! 2013 Come usare la spesa pubblica per i diritti, la pace e l'ambiente*, 2013

Il Libro è disponibile presso il Centro Documentazione "Don Lorenzo Milani" rif. E 122,10

AGENDA SEPM

Gli appuntamenti del SEPM per marzo 2013



5, 12 marzo

[A scuola per la Pace](#)

Istituto Comprensivo Piazza Minucciano
Percorso "Lasciateci in Pace! Siamo Bambini!"



6 marzo

[A scuola per la Pace](#)

Liceo Benedetto Croce – incontro "Violenza? ProviamoSenza!"



6 marzo

[A scuola per la Pace](#)

Liceo Benedetto Croce – incontro "Lasciateci in Pace! Siamo Bambini!"



8, 11, 22, 25 marzo

[A scuola per la Pace](#)

Scuola secondaria di primo grado "Gioacchino Belli"
Percorso "Sviluppo umano e migrazione"



13 marzo

[Violenza? ProviamoSenza!](#)

Santa Maria in Trastevere. Incontro Ufficio Scuola Diocesano



16 marzo

[A scuola per la Pace](#)

Liceo Benedetto Croce – incontro "Violenza? ProviamoSenza!"



23 marzo

[Scuola di Educazione alla Pace ed alla Mondialità](#)

Laboratorio "Vivere i conflitti, cercare la verità" - Modulo Nord Sud
Cittadella della Carità



SEPM

**caritas
roma**

Settore Educazione
alla Pace ed alla
Mondialità

SPORTELLLO PACE

Gli appuntamenti per la Pace in città

CELEBRAZIONI ROMANE ROMERO 1980/2013

La forza fragile della nonviolenza

Giovedì 21 marzo, ore 20

Concerto

Due primavere si incontrano: Oscar Romero e Johann Sebastian Bach

organo: Gilberto Scordari

musiche di J.S. Bach, testi di O. Romero

Basilica dei Santi Apostoli, Piazza SS. Apostoli

Venerdì 22 marzo, ore 19

Celebrazione ecumenica

Oscar Romero simbolo dei martiri per la giustizia e la pace

Adolfo Pérez Esquivel, premio Nobel per la pace

Elizabeth Green, pastora battista

Matteo Zuppi, vescovo ausiliare

Chiesa di san Marcello a via del Corso (P.za S.Marcello)

Sabato 23 marzo, ore 10

Incontro pubblico in Campidoglio

Martirologio latinoamericano

Adolfo Perez Esquivel, premio Nobel per la pace

Gianni Minà, giornalista

Paolo Masini, consigliere comunale

Carlos Cherniak, Ambasciata Argentina

Sala Pietro da Cortona, Piazza del Campidoglio

Sabato 23 marzo, ore 19

Celebrazione Eucaristica

Hay que seguir andando

A cura delle Comunità latinoamericane a Roma

Chiesa di S. Maria della Luce, Via Lungaretta



caritas
roma

SEPM

Settore Educazione
alla Pace ed alla
Mondialità